

IL PROFILO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE ATTRAVERSO IL CENSIMENTO 2011

Prosegue il processo di diffusione dei dati del Censimento delle istituzioni pubbliche. Oggi viene presentato un set di informazioni che riguardano la mappatura locale dei dipendenti delle istituzioni pubbliche e di alcuni servizi pubblici offerti sul territorio, la dotazione e l'uso di ICT, le modalità con cui avviene la comunicazione all'interno, con le altre istituzioni e verso gli utenti nonché le tematiche legate all'amministrazione sostenibile.

I dati sono disponibili in I.stat, il datawarehouse dell'Istat, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al dwh si accede sia dall'home page di www.istat.it sia dal sito dedicato (<http://censimentoindustriaeservizi.istat.it>).

Nei prossimi mesi l'Istat completerà il quadro informativo sulla pubblica amministrazione attraverso la diffusione di ulteriori dati di dettaglio sulle caratteristiche dell'occupazione, sui percorsi formativi nella PA e sui servizi pubblici offerti a cittadini, imprese ed istituzioni.

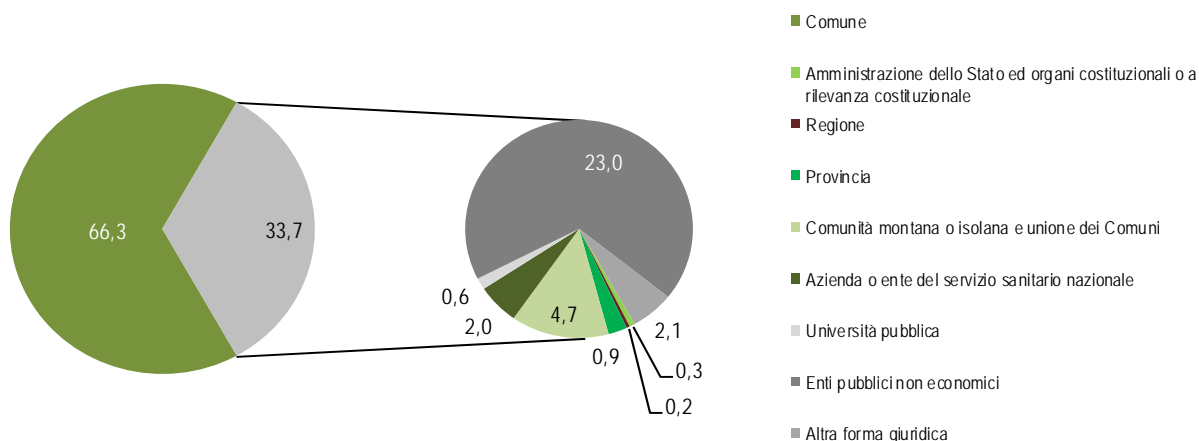
ISTITUZIONI PUBBLICHE E OCCUPAZIONE

ISTITUZIONI E UNITÀ LOCALI

Nel 2011 sono state censite 12.183 istituzioni pubbliche. Rispetto alla precedente rilevazione censuaria del 2001, che ne aveva contate 15.580, si registra una contrazione pari ad oltre il 20 per cento. La diminuzione è in larga parte una conseguenza dei fenomeni di accorpamento, i quali hanno interessato alcune istituzioni pubbliche (soprattutto gli ordini professionali), e degli interventi legislativi che ne hanno modificata la natura giuridica, trasformandole da istituzioni di diritto pubblico a istituzioni private.

Tra le istituzioni pubbliche, la maggioranza (Figura 1) è costituita dai Comuni, che rappresentano circa i due terzi del totale (66,3 per cento). Molto elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici (23,0 per cento), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (sono circa il 40 per cento di quelle diverse dai Comuni).

FIGURA 1. QUOTA DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, valori percentuali



Le unità locali afferenti alle istituzioni pubbliche sono 109.358. Il 42,9 per cento di esse appartiene ai Ministeri (compresa la Presidenza del Consiglio). All'interno di questo universo, ci sono 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento del totale), in quanto unità locali che afferiscono al MIUR. Il 34,3 per cento delle unità locali fa invece capo ai Comuni, mentre è del 7,6 per cento la quota di unità locali appartenenti ad aziende o enti del servizio sanitario nazionale.

Un terzo delle istituzioni pubbliche è localizzato nel Nord-ovest, anche in conseguenza dell'elevato numero di comuni presenti in Lombardia e Piemonte. Nel Centro, a causa della presenza di Roma, si concentra il maggior numero di istituzioni pubbliche appartenenti alle Amministrazioni dello Stato e ad organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (31 su 33) anche se le relative unità locali sono presenti in tutte le regioni italiane. Le Isole, soprattutto la Sicilia, sono caratterizzate da un elevato rapporto di unità locali su quelle istituzionali.

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI PUBBLICHE E UNITÀ LOCALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Censimento 2011, valori assoluti, percentuali e rapporti di coesistenza

Ripartizioni territoriali	Unità istituzionali		Unità locali		Unità locali su unità Istituzionali
	v.a.	%	v.a.	%	
Nord-ovest	4.069	33,4	28.909	26,4	7,1
Nord-est	2.390	19,6	22.501	20,6	9,4
Centro	1.865	15,3	20.232	18,5	10,8
Sud	2.612	21,4	23.726	21,7	9,1
Isole	1.247	10,2	13.990	12,8	11,2
ITALIA	12.183	100	109.358	100,0	9,0

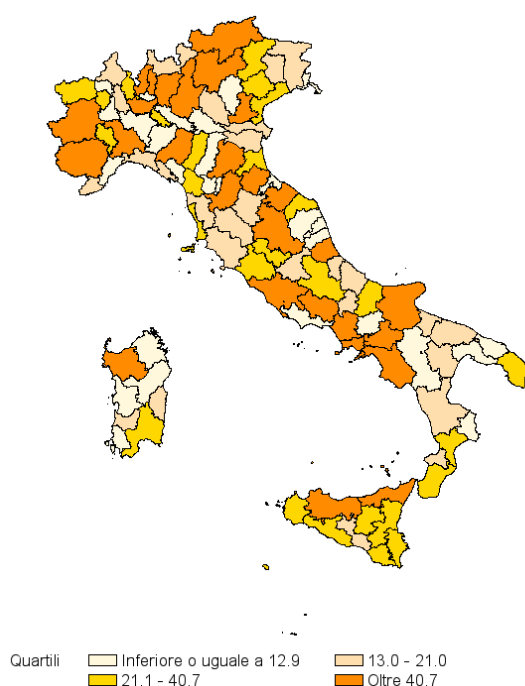


FIGURA 2. UNITÀ LOCALI PER PROVINCIA
Censimento 2011, unità locali per 10.000 abitanti

Infine, per quanto concerne la distribuzione delle unità locali sul territorio nazionale, le Province in cui è maggiore l'incidenza delle unità locali in rapporto alla popolazione tendono a essere quelle in cui la popolazione è più elevata, oltre alle Province autonome di Trento e Bolzano. Tra le Province con il minor numero relativo di unità locali vi sono quelle di più recente istituzione.

OCCUPAZIONE

Dal censimento emerge che alla data del 31 dicembre 2011 sono in servizio presso le istituzioni pubbliche 2.969.988 unità di personale effettivo, costituito per il 95,7 per cento da personale dipendente (pari a 2.842.053 unità); il resto è rappresentato da personale non dipendente occupato con altre forme contrattuali, quali collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, lavoratori temporanei e altri lavoratori atipici.

A livello regionale, la presenza di dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione è più elevata in Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Bolzano (in entrambi i casi 86 dipendenti ogni mille abitanti) e in quella di Trento (77 dipendenti ogni mille abitanti); è significativa anche la quota di dipendenti pubblici in Sardegna (58 dipendenti ogni mille abitanti) e nel Lazio (56 dipendenti ogni mille abitanti).

Circa un quarto dei dipendenti delle unità locali della pubblica amministrazione si concentra in cinque Province italiane: Roma, Napoli, Milano, Torino e Palermo. La sola provincia di Roma raccoglie al suo interno quasi il 9 per cento.

Il 45,2 per cento dei dipendenti è occupato nell'Amministrazione centrale dello Stato, mentre il 23,8 per cento è in forza presso le Aziende o gli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e il 15,1 per cento presso i Comuni. I lavoratori non dipendenti hanno invece una maggiore incidenza nei Comuni (25,2 per cento del totale dei non dipendenti) e nelle Università pubbliche (24,8 per cento).

PROSPETTO 2. DISTRIBUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER FORMA GIURIDICA
Censimento 2011, valori assoluti, percentuali e rapporto di composizione

Forma Giuridica	Dipendenti		Non dipendenti		Personale effettivo in servizio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.284.668	45,2	12.755	10,0	1.297.423	43,7
Regione	66.715	2,3	4.176	3,3	70.891	2,4
Provincia	94.901	3,3	3.392	2,7	98.293	3,3
Comune	428.218	15,1	32.270	25,2	460.488	15,5
Comunità montana/isolana o unione di comuni	12.317	0,4	1.296	1,0	13.613	0,5
Azienda o Ente del servizio sanitario nazionale	676.280	23,8	25.522	19,9	701.802	23,6
Università pubblica	108.388	3,8	31.739	24,8	140.127	4,7
Ente pubblico non economico	138.731	4,9	13.230	10,3	151.961	5,1
Altre forme giuridiche	31.835	1,1	3.555	2,8	35.390	1,2
TOTALE	2.842.053	100,0	127.935	100,0	2.969.988	100,0

DOTAZIONE E USO DELL'ICT

STRUMENTI ADOTTATI

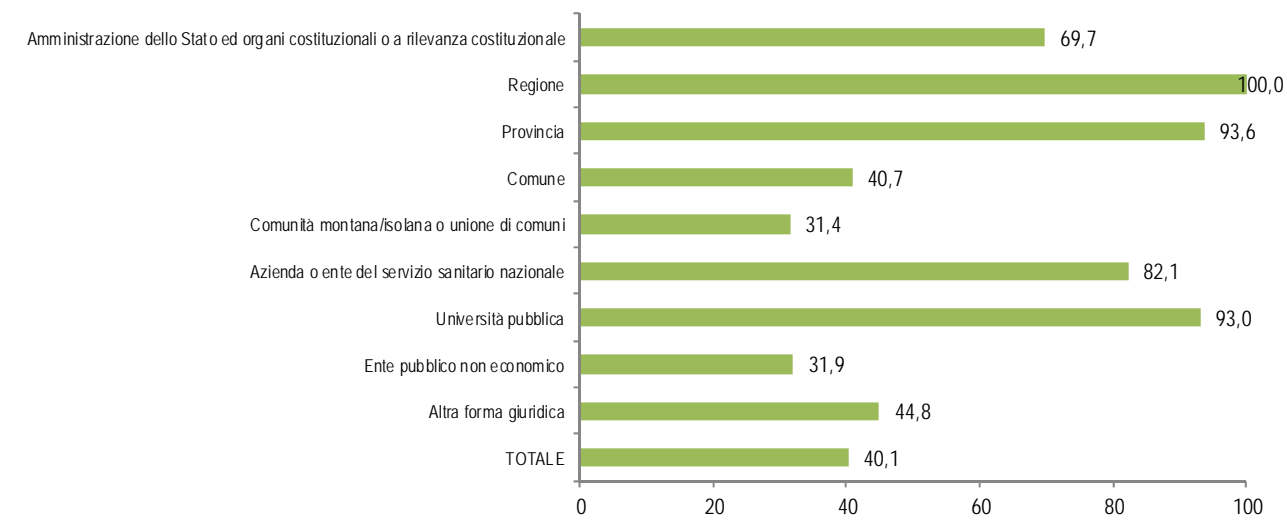
Delle 12.146 istituzioni pubbliche che hanno un accesso a Internet, il 96,4 per cento, pari a 11.715 unità, dispone di un proprio sito web.

Il 40,1 per cento delle istituzioni censite dichiara di utilizzare software open source. Un'analisi per forma giuridica delle istituzioni pubbliche mostra che, tra quelle che ne fanno maggior ricorso, vi sono tutte le Regioni, e oltre il 90 per cento delle Province e delle Università.

Fra i Comuni, appena il 40,7 per cento ricorre a software open source. L'utilizzo risulta crescente all'aumentare dell'ampiezza demografica, passando dal 25,9 per cento per i Comuni fino a 5.000 abitanti al 79,8 per cento per quelli oltre 100 mila abitanti. I Comuni della provincia autonoma di Bolzano (86,2 per cento), della Toscana (67,9 per cento) e dell'Emilia Romagna (61,4 per cento) adottano in misura maggiore soluzioni open source. In Friuli-Venezia Giulia l'uso di software open source non è particolarmente accentuato (56,9 per cento) poiché la regione sconta l'elevata presenza di Comuni di piccole dimensioni.

All'estremo opposto, le regioni in cui si registra un basso ricorso all'open source sono Molise (30,9 per cento), Abruzzo (25,9 per cento) e Piemonte (23,7 per cento); quest'ultimo è penalizzato sia dalla presenza elevata di Comuni di piccole dimensioni sia dallo scarso utilizzo di questa tipologia di software.

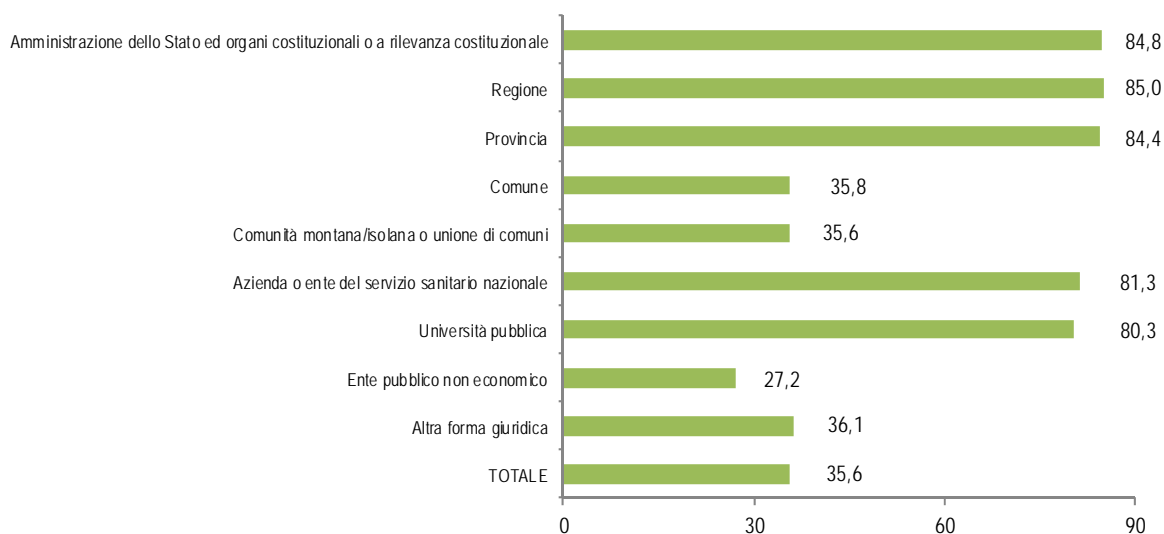
FIGURA 3. IMPIEGO DI SOFTWARE OPEN SOURCE PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, Valori percentuali



Il censimento ha rilevato otto tipologie di strumenti informatici e le relative dotazioni. Nelle amministrazioni centrali, su 100 unità di personale effettivo in servizio, 55 hanno in dotazione un Pc desktop, mentre sono dotati di portatili circa 8 dipendenti su 100. Nelle amministrazioni territoriali (Comuni, Comunità montane o isolate e Unione di comuni, Province e Regioni) il 73 per cento del personale effettivo in servizio ha in dotazione un Pc desktop e il 7 per cento un portatile.

Le istituzioni pubbliche che utilizzano strumenti ICT per l'acquisto di beni e servizi rappresentano il 35,6 per cento del totale. Tra queste, il 61,8 per cento conta meno di 50 unità di personale effettivo in servizio.

FIGURA 4 ACQUISTO DI BENI E SERVIZI CON STRUMENTI ICT PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, Valori percentuali



Per quanto riguarda le modalità di acquisto, si tratta di acquisti effettuati attraverso mercati elettronici (26,3 per cento), tramite negozio on line (15,7 per cento) e attraverso aste e gare elettroniche (14,4 per cento).

Il ricorso alle aste e gare elettroniche caratterizza soprattutto le Regioni, le Amministrazioni centrali e le Aziende o enti del servizio sanitario nazionale; quello ai negozi on line le Università, le Regioni e le Province; infine, il ricorso ai mercati elettronici è più diffuso fra le Province, le Amministrazioni centrali e le Università.

PROSPETTO 3. MODALITÀ DI ACQUISTO PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, Valori percentuali

	Aste e gare elettroniche	Negozi on line	Mercati elettronici
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	54,5	33,3	81,8
Regione	65,0	40,0	65,0
Provincia	46,8	37,6	82,6
Comune	14,2	14,8	26,9
Comunità montana o isolana e Unione di comuni	15,4	13,8	26,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	53,7	32,9	74,0
Università pubblica	43,7	42,3	76,1
Ente pubblico non economico	8,9	14,7	17,0
Altra forma giuridica	13,1	23,4	16,7
TOTALE	14,4	15,7	26,3

COMUNICAZIONE INTRA-ISTITUZIONALE

Il 57,5 per cento delle istituzioni pubbliche che hanno una connessione a Internet dispone anche di una rete Intranet. Tra queste vi sono soprattutto Aziende o enti del servizio sanitario nazionale, Province, Regioni, Amministrazioni di livello centrale e Università pubbliche, tutte con una percentuale superiore al 90 per cento.

Le istituzioni pubbliche che dispongono di una rete Intranet sono localizzate per metà nel Nord del Paese, soprattutto nel Nord-ovest (27,5 per cento). Nella graduatoria delle Province con la più alta percentuale di istituzioni pubbliche provviste di rete Intranet si segnalano Olbia-Tempio (88,9 per cento), Macerata (83,5 per cento), Bolzano (82,5 per cento), Ancona (79,2 per cento) e Arezzo (77,8 per cento).

Le 6.984 istituzioni pubbliche che hanno una rete Intranet dichiarano di impiegarla prevalentemente (92,1 per cento) per scopi di comunicazione organizzativa (ossia per trasmettere informazioni utili ai dipendenti come numeri interni di telefono, procedure, organigramma, ecc.) e amministrativa (89,6 per cento) (ovvero per rendere disponibili la modulistica, le notizie riguardanti i concorsi, ecc.), nonché per diffondere tra il personale la documentazione normativa (71,2 per cento).

COMUNICAZIONE INTER-ISTITUZIONALE

Dichiara di essere collegato con reti di comunicazione accessibili ad altre istituzioni il 46,9 per cento delle istituzioni censite; di queste, il 55,5 per cento è collegato al Sistema Pubblico di Connettività (SPC). Il 76,4 per cento di queste istituzioni è rappresentato dai Comuni.

Per quanto concerne l'incidenza delle istituzioni pubbliche collegate allo SPC per forma giuridica, al primo posto si trova l'ente Regione (95,0 per cento), seguito dall'ente Provincia (74,3 per cento) e dalle Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (70,7 per cento). La quota dell'ente Comune è pari solo al 30,0 per cento.

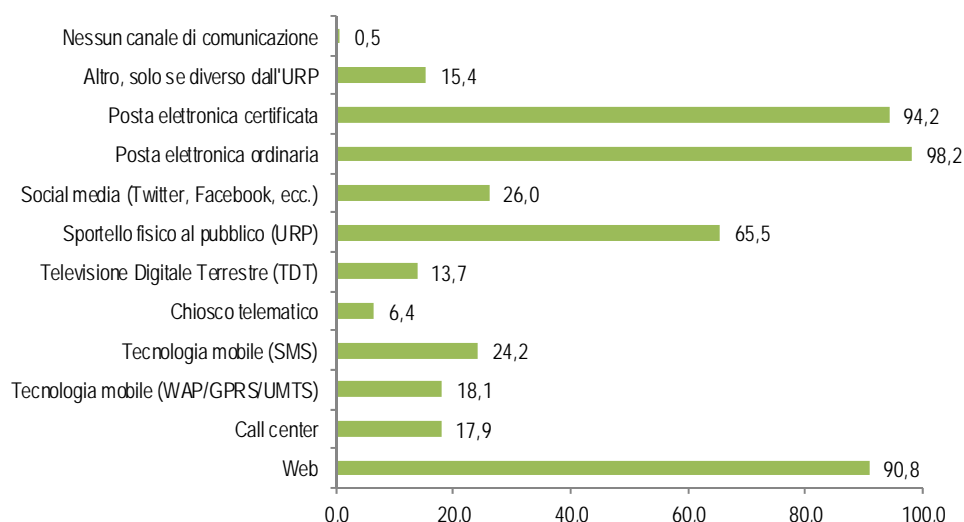
Tra le regioni, l'Emilia-Romagna è quella con la percentuale più alta di adesione allo SPC (44,6 per cento), seguono nell'ordine: Friuli-Venezia Giulia (42,1 per cento), Umbria (41,6 per cento) e Puglia (41,0 per cento). Le regioni con il minor ricorso all'SPC sono il Piemonte (16,4 per cento), la Liguria (17,3 per cento), la Provincia Autonoma Trento (17,9 per cento) e la Sicilia (19,9 per cento).

COMUNICAZIONE EXTRA-ISTITUZIONALE

Pressoché tutte le istituzioni (99,5 per cento) dichiarano di aver messo a disposizione canali e strumenti per facilitare la comunicazione con gli utenti. Lo strumento più diffuso è la posta elettronica ordinaria, seguito dalla posta elettronica certificata (PEC) e dal Web.

FIGURA 5. CANALI UTILIZZATI DALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER COMUNICARE CON GLI UTENTI

Censimento 2011, Valori percentuali



La rilevazione censuaria offre informazioni in merito alla disponibilità presso le istituzioni pubbliche dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e dello Sportello Unico dei Servizi al Cittadino, che consentono di semplificare, rispettivamente, il rapporto tra impresa e PA e tra cittadino e PA.

Le istituzioni che dichiarano di essersi dotate del SUAP sono pari a 4.550 unità; tale valore deve essere confrontato esclusivamente con quello relativo al totale degli enti locali, tenuti a istituire il SUAP, e delle Camere di commercio che possono istituire il SUAP in luogo dei Comuni. Le istituzioni che hanno il SUAP sono il 51,0 per cento. Circa la metà delle amministrazioni comunali e delle Camere di commercio dispone del SUAP, mentre le altre istituzioni ne fanno un uso molto limitato.

Lo Sportello Unico dei servizi al cittadino è stato attivato da 2.338 istituzioni pubbliche (il 26,2 per cento).

PROSPETTO 4. DISPONIBILITÀ DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP) E DELLO SPORTELLO UNICO DEI SERVIZI AL CITTADINO PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, Valori percentuali

	SUAP	Sportello unico dei servizi al cittadino
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	-	18,2
Regione	30,0	25,0
Provincia	18,3	24,8
Comune	53,3	27,3
Comunità montana/isolana o unione di comuni	29,1	14,3
Camere di commercio	46,7	9,5
TOTALE*	51,0	26,2

* Il totale si riferisce unicamente alle istituzioni che sono tenute a istituire gli sportelli sopra-indicati.

L'AMMINISTRAZIONE SOSTENIBILE: DALLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Il 90,1 per cento delle istituzioni pubbliche adotta un Sistema di gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori (SGSL) sia di tipo standard (il 66,5 per cento) che non standard (il 23,6 per cento). Per "sistema di gestione standard" s'intende un sistema basato, ad esempio, sulle linee guida UNI-INAIL, mentre per "sistema di gestione non standard" si fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. Oltre alle Unioni di comuni, le istituzioni che appaiono più in ritardo al riguardo sono gli Ordini e collegi professionali e i Consorzi di diritto pubblico, che hanno un ridotto numero di dipendenti.

In merito all'adozione di codici di condotta che tutelano i lavoratori da atti discriminatori, da mobbing e da molestie lesive della dignità personale, la PA risulta in ritardo nell'applicazione delle normative. Nel 57,3 per cento delle istituzioni pubbliche sono presenti contemporaneamente tutte le figure della sicurezza previste dalla normativa, in altre parole il Medico competente, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (RSPP) e il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS). Al polo opposto nel 16,6 per cento delle istituzioni pubbliche non è presente alcuna delle figure sopra indicate, con punte particolarmente elevate anche in questo caso fra le Unioni dei comuni, gli Ordini e collegi professionali e i Consorzi di diritto pubblico. Le percentuali salgono sensibilmente, fino a raggiungere l'80 per cento, nel caso dell'amministrazione centrale dello stato, degli enti locali (con l'eccezione dei Comuni che spesso hanno dimensioni ridotte) e delle aziende del servizio sanitario nazionale.

Ritardi maggiori si registrano per quanto concerne l'adozione del Codice di condotta che tutela i lavoratori da atti discriminatori, da mobbing e da molestie lesive della dignità personale, del Consigliere di fiducia e del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG). Quest'ultimo è istituito nel 58,7 per cento delle Province, nel 55,7 per cento delle aziende del SSN, nel 52,1 per cento delle Università, nella metà delle Regioni e soltanto nel 10,5 per cento delle amministrazioni comunali. L'utilizzo congiunto del CUG e del consigliere vede ancor meno istituzioni "virtuose": un terzo delle Regioni e il 28,2 per cento delle Università.

PROSPETTO 5. CODICE DI CONDOTTA PER LA TUTELA DEI LAVORATORI, DESIGNAZIONE DEL CONSIGLIERE DI FIDUCIA E ISTITUZIONE DEL COMITATO UNICO DI GARANZIA (CUG) PER FORMA GIURIDICA
Censimento 2011, valori percentuali

	CUG	Consigliere di fiducia	CUG e Consigliere di fiducia	Codice di condotta "antimobbing"
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	42,4	15,2	12,1	72,7
Regione	50,0	35,0	30,0	80,0
Provincia	58,7	17,4	11,0	78,9
Comune	10,5	2,6	1,3	33,2
Comunità montana/Isolana o unione di comuni	5,6	1,0	0,7	20,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	55,7	20,7	18,3	78,5
Università pubblica	52,1	36,6	28,2	91,5
Ente pubblico non economico	7,9	8,2	1,4	29,8
Altra forma giuridica	4,8	4,4	1,2	39,7
TOTALE	11,3	4,7	2,0	33,8

TRASPARENZA (RENDICONTAZIONE SOCIALE, BILANCI E CERTIFICAZIONI)

Il Censimento ha considerato cinque diverse forme di rendicontazione sociale di tipo volontario (bilancio sociale, bilancio di mandato, bilancio di missione, bilancio ambientale e bilancio di genere), nonché cinque diverse tipologie di certificazioni (di tipo ambientale - ovvero quella sul sistema di gestione ambientale, quella sul sistema per la gestione delle emissioni gas e quella sul sistema per la gestione dell'energia elettrica -, di qualità ed etica).

La forma di rendicontazione sociale più utilizzata è il Bilancio sociale, adottato dal 19,0 per cento delle istituzioni, mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale (2,5 per cento delle istituzioni). Il Bilancio sociale è uno strumento volto ad illustrare, "a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali e operativi". Le amministrazioni che adottano di più il bilancio sociale sono le Regioni (40,0 per cento) e gli Enti pubblici non economici (35,9 per cento).

Soltanto il 39,1 per cento della PA utilizza almeno una delle forme di rendicontazione sociale previste nel censimento. L'utilizzo maggiore si registra tra gli Enti pubblici non economici e tra le Regioni (55 per cento delle rispettive istituzioni), nelle Province (50,5 per cento) e nelle Aziende o enti del servizio sanitario nazionale (48,8 per cento). Scarsa l'adozione di rendicontazione sociale nell'Amministrazione centrale dello Stato (36,4 per cento).

PROSPETTO 6. RENDICONTAZIONE SOCIALE PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, valori percentuali

	Bilancio sociale	Bilancio di mandato	Bilancio di missione	Bilancio ambientale	Bilancio di genere	Nessuna
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	6,1	9,1	24,2	15,2	12,1	63,6
Regione	40,0	30,0	20,0	15,0	15,0	45,0
Provincia	28,4	30,3	8,3	6,4	15,6	49,5
Comune	13,0	14,0	2,4	2,8	15,6	66,5
Comunità montana/isolana o unione di comuni	10,3	8,9	1,9	2,8	17,8	67,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	29,7	18,7	13,8	3,3	8,9	51,2
Università pubblica	25,4	8,5	5,6	4,2	12,7	64,8
Ente pubblico non economico	35,9	12,8	3,2	1,4	15,9	45,0
Altra forma giuridica	29,8	7,5	5,2	0,4	13,1	56,3
TOTALE	19,0	13,6	3,0	2,5	15,5	60,9

Il numero delle istituzioni pubbliche che ha ottenuto nel 2011 almeno una certificazione è pari a 1.378, con un'incidenza dell'11,3 per cento sul totale. Una quota ben superiore alla media (52,0 per cento) si registra fra le Aziende o enti del servizio sanitario nazionale, ed è riferita per lo più alla certificazione di qualità; anche le Università presentano una percentuale elevata di certificazioni, pari al 32,4 per cento, anche in questo caso relative soprattutto alla qualità.

Tra le istituzioni che hanno dichiarato di aver ottenuto almeno una certificazione, oltre il 60 per cento ha un sistema di gestione ambientale, il 47,0 per cento ha una certificazione di qualità e solo il 6,0 per cento una certificazione etica.

PROSPETTO 7. CERTIFICAZIONI PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, valori percentuali

	Almeno una certificazione	Tipologia di certificazione				
		Sistema di gestione ambientale	Ambientale Sistema per la gestione delle emissioni gas	Sistema per la gestione dell'energia elettrica	Qualità	Etica
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	18,2	83,3	66,7	100,0	66,7	66,7
Regione	20,0	50,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Provincia	29,4	40,6	6,3	6,3	75,0	6,3
Comune	10,8	77,0	9,9	19,4	28,9	6,1
Comunità montana/isolana o unione di comuni	8,0	87,0	6,5	8,7	4,3	0,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	52,0	13,3	9,4	5,5	90,6	7,0
Università pubblica	32,4	0,0	4,3	4,3	95,7	0,0
Ente pubblico non economico	8,1	34,8	11,5	11,9	77,1	4,4
Altra forma giuridica	16,7	23,8	2,4	0,0	85,7	7,1
TOTALE	11,3	60,7	9,8	15,7	47,0	6,0

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: COMPORTAMENTO SOSTENIBILE E ACQUISTI VERDI

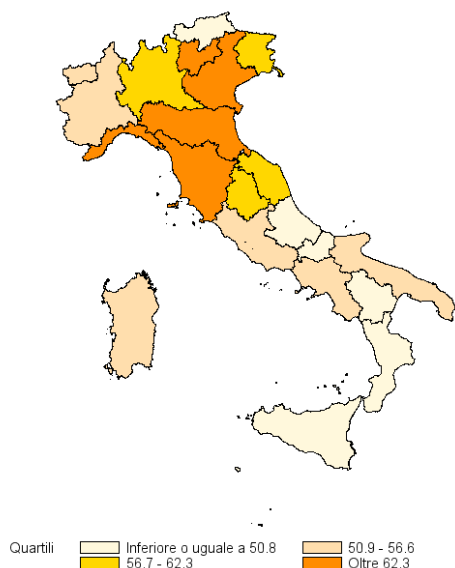
Le unità istituzionali della pubblica amministrazione che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente sono il 56,0 per cento, pari a 6.821 unità. Tra le forme giuridiche, le Regioni e le Province si collocano ai primi posti, rispettivamente con quote dell'80 per cento e del 78,0 per cento; elevata è anche la quota delle Università, (76,1 per cento) e delle aziende del SSN (71,5 per cento).

La situazione sul territorio nazionale è invece piuttosto disomogenea. Infatti, nel Nord-est si registra la più alta percentuale di istituzioni pubbliche che si dichiara attenta agli impatti ambientali derivanti dalle proprie decisioni (62,6 per cento); il Centro Italia ed il Nord Ovest mostrano percentuali sostanzialmente analoghe (circa il 58 per cento). Al Sud la quota è di poco superiore alla metà, mentre nelle Isole è pari al 44,2 per cento.

FIGURA 6 COMPORTAMENTO SOSTENIBILE E ACQUISTI ATTENTI ALL'AMBIENTE PER FORMA GIURIDICA
Censimento 2011, valori percentuali



Il censimento ha investigato le difficoltà riscontrate dalle istituzioni nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente. Le principali difficoltà dichiarate dalle istituzioni pubbliche sono state il Costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (24,5 per cento) e la Complessità delle procedure amministrative (22,2 per cento).

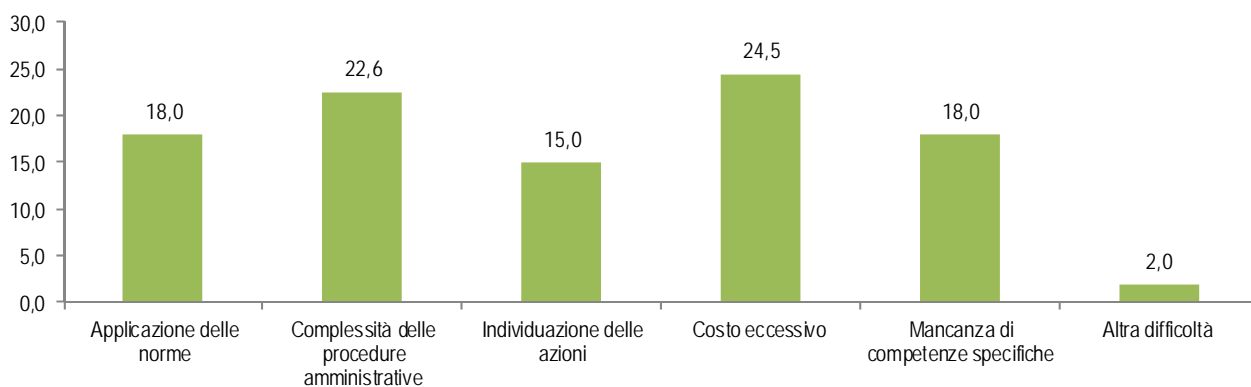


**FIGURA 7 COMPORTAMENTO SOSTENIBILE
NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE PER
REGIONE** Censimento 2011, Valori percentuali

Nonostante l'importanza degli acquisti verdi per gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Pubblica amministrazione, solo il 20 per cento delle Istituzioni pubbliche ha adottato, nel corso del 2011, modelli di acquisto attenti agli impatti ambientali, mentre poco più di un terzo (37 per cento) di quelle che affermano di avere un comportamento sostenibile dal punto di vista ambientale ricorre agli acquisti verdi.

Tra le amministrazioni più virtuose vi sono le Regioni (60 per cento) e le Province (54,1 per cento). Al contrario, risultano basse le quote relative ai Comuni (il 21,4 per cento), agli Enti pubblici non economici e ad Altre forme giuridiche (rispettivamente 15,5 e 14,3 per cento).

FIGURA 8. COMPORTAMENTO SOSTENIBILE NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE: LE DIFFICOLTÀ'
Censimento 2011, Valori percentuali



Le istituzioni che iniziano un percorso concreto verso la sostenibilità ambientale mantengono tale impegno nella quasi totalità dei casi. Infatti, confrontando la spesa sostenibile del 2011 e quella effettuata l'anno precedente, il 50 per cento delle unità dichiara che essa è aumentata, circa il 44 per cento che non ha subito variazioni mentre risulta in calo nel 5 per cento dei casi.

L'impegno dovrà essere incrementato nell'immediato futuro: il tema degli acquisti eco-sostenibili è, infatti, al centro delle nuove direttive europee in materia di appalti, che dovranno essere recepite in Italia nel prossimo biennio.

L'OFFERTA DI ALCUNI SERVIZI PUBBLICI SUL TERRITORIO

Per la prima volta i dati del Censimento permettono di analizzare anche l'offerta diretta di taluni servizi particolarmente rilevanti per il benessere collettivo. E' opportuno evidenziare che sono considerati in questa sede i servizi direttamente offerti dalle istituzioni pubbliche mentre restano esclusi quelli offerti dagli enti territoriali tramite la gestione di terzi (associazioni non profit o affidati in appalto).

ASILI NIDO

In Italia, gli asili nido pubblici sono poco più di mille e occupano quasi 26mila dipendenti. La quota maggiore di addetti in queste strutture rispetto alla popolazione di riferimento si rileva in alcune Province della regione Emilia-Romagna - in particolare Bologna (594 addetti ogni 10.000 bambini di età 0-2 anni) e Ferrara (365) - oltre che a Genova (407). Esigua è la dotazione di asili nido pubblici nel Sud e Isole, soprattutto nelle Province di Cosenza (4 addetti ogni 10.000 bambini) e di Cagliari (5), nelle quali il valore dell'indicatore è il più basso d'Italia. Fanno eccezione alcune province del Sud e delle Isole, in particolare Palermo (201) e Oristano (185), che registrano valori ben sopra la media nazionale (129).

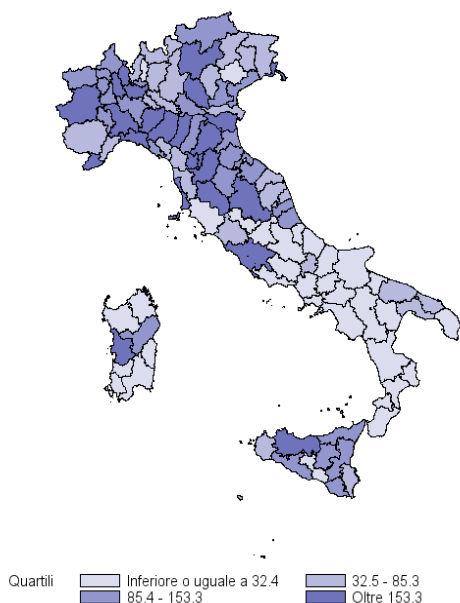


FIGURA 9. ADDETTI DEGLI ASILI NIDO PUBBLICI PER PROVINCIA. Censimento 2011, valori per 10.000 bambini di 0-2 anni

STRUTTURE CHE OFFRONO SERVIZI DI ISTRUZIONE

In Italia sono quasi 44mila le strutture che offrono servizi di istruzione per la popolazione tra i 3 e i 19 anni; esse occupano 1 milione 24 mila dipendenti. Il rapporto tra gli addetti delle scuole per alunni di 3-19 anni e la popolazione in età scolastica (di seguito alunni) residente nelle province italiane mostra che, mediamente, sono presenti 107 addetti ogni 1.000 alunni. I valori più elevati si riscontrano nella provincia autonoma di Bolzano (175 addetti ogni 1.000 alunni), seguita dalle province di Ogliastro (162), Carbonia-Iglesias (153), Rieti (150), Verbano-Cusio-Ossola (140). Viceversa, le province che presentano i valori più bassi sono Como (87 addetti ogni 1.000 alunni), Barletta-Andria-Trani, Verona e Bergamo (91), Monza e della Brianza, Napoli e Varese (92).

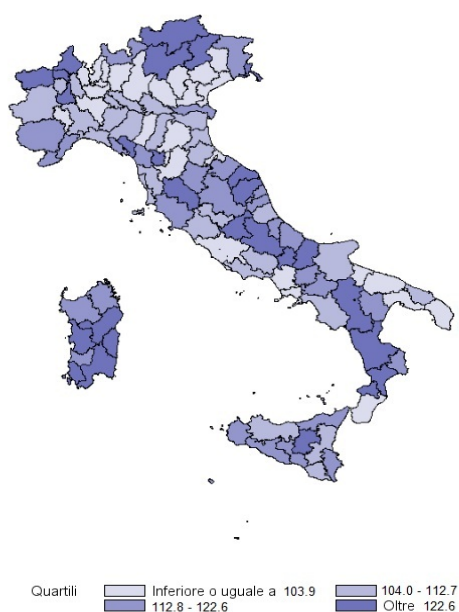


FIGURA 10. ADDETTI DELLA SCUOLA PER PROVINCIA. Censimento 2011, valori per 1.000 abitanti di 3-19 anni

STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI

Le strutture pubbliche di assistenza residenziale per anziani, infermieristica e non, sono 575; esse occupano 14.258 dipendenti. Le Province dove è maggiore l'incidenza di addetti sulla popolazione di 65 anni e più sono localizzate nel Nord. Ai vertici della graduatoria si trovano le Province Autonome di Trento (415 addetti ogni 10.000 anziani) e Bolzano (252), seguono Belluno (77) e Aosta (53). Ascoli Piceno (40) e Macerata (31) sono le prime province del Centro. Enna si distingue invece per essere la provincia più dotata del Sud e Isole (6 addetti ogni 10.000 anziani), con un valore pari a meno della metà di quello medio nazionale (13).

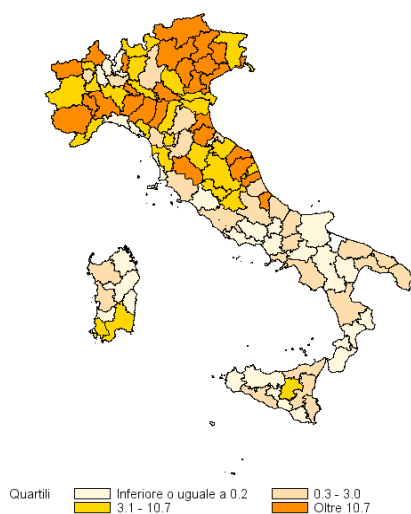


FIGURA 11. ADDETTI ALLE STRUTTURE RESIDENZIALI PUBBLICHE PER ANZIANI. Censimento 2011, valori per 10.000 abitanti di 65 anni e più

STRUTTURE OSPEDALIERE

Il Censimento ha rilevato 856 strutture ospedaliere pubbliche, che occupano 423 mila dipendenti. Per le strutture ospedaliere, rispetto agli altri servizi di welfare considerati, si rileva una minore differenziazione territoriale. Tra le province più virtuose figurano alcune del Nord, prime fra tutte Trieste (165 addetti ogni 10.000 abitanti) e Sondrio (157), e alcune del Centro, in particolare Ancona (148) e Siena (147). I dati rivelano alcune punte di eccellenza nel Sud, in particolare Cagliari (105) e Potenza (104), che presentano valori ben più alti di quello medio nazionale (73).

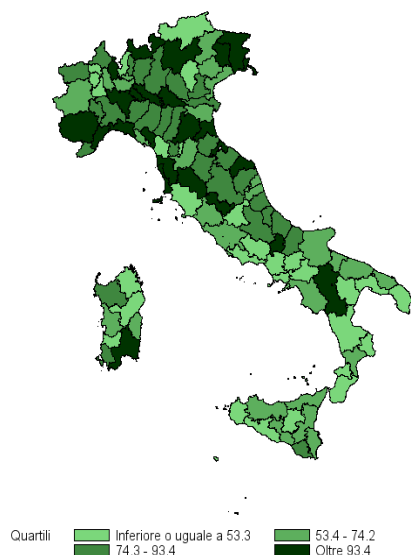


FIGURA 12. ADDETTI AGLI OSPEDALI PUBBLICI PER PROVINCIA. Censimento 2011, valori per 10.000 abitanti